

Fs, i familiari di Viareggio sfilano contro Moretti: «Non riconfermatelo»

Manifestazione sotto le Ferrovie dell'associazione delle vittime della strage. «Moretti non può essere riconfermato, dice che la strage è stato uno «spiacevole episodio»». Intanto si va verso altri indagati nell'inchiesta.

Dietro lo striscione "Dimetti Moretti" e con appesi al collo le foto dei loro cari con su scritto in rosso "Uccisi". Così una decina di familiari delle vittime del disastro ferroviario di Viareggio del 29 giugno 2009 hanno protestato ieri mattina davanti la sede delle Ferrovie dello Stato a Roma dove era in corso il Consiglio di amministrazione della società. Forse anche per questo la nomina dei vertici (e la conferma di Moretti come amministratore delegato) è stata aggiornata al 26 maggio. «Viareggio non è felice di un eventuale rinomina di Mauro Moretti - ha detto Daniela Rombi, presidente dell'associazione

vittime dei familiari "Il mondo che vorrei" e madre di Emanuela, 21enne morta nel disastro ferroviario - abbiamo finora raccolto 6mila firme per dire no a Moretti. Quel bilancio delle Fs che Moretti vanta di avere risanato è macchiato dal sangue dei nostri cari». «Moretti deve dimettersi per le sue dichiarazioni - ha detto Andrea Maccioni che nell'incidente del 29 giugno ha perso sua sorella e due nipotini -. Ha avuto il coraggio di dire che le ferrovie italiane sono le più sicure d'Europa e ha definito Viareggio uno spiacevole episodio».

La protesta è durata due ore, poi una delegazione dei familiari è stata poi ricevuta da alcuni esponenti del Pd nella sede del partito. Per oggi è previsto l'arrivo di un pullman da Viareggio con altri familiari che manifesteranno prima davanti Montecitorio e poi a Palazzo Madama; una delegazione dei familiari sarà ricevuta,

sempre domani, dal presidente della Camera Gianfranco Fini e dal presidente del Senato Renato Schifani.

«ALTRI INDAGATI»

«L'inchiesta non è finita, verranno fuori altri nomi, e saranno quelli che daranno il senso dell'indagine». È quanto avrebbe detto il Procuratore generale della Toscana, Beniamino Deidda, ai familiari delle vittime che lo hanno incontrato martedì durante un sit-in davanti la procura generale, a Firenze. Al momento, ufficialmente gli indagati sono sette. «I nomi non li ha fatti - ha spiegato Daniela Rombi, presidente di un comitato fra i familiari delle vittime - ma ha fatto capire che per adesso gli indagati sono stranieri. Ha spiegato che finora le iscrizioni sono state legate ad atti da compiere all'estero. L'inchiesta non è finita qua - ha continuato Rombi - e abbiamo capito che anche dopo le nuove iscrizioni le indagini, seppur complesse, continueranno. Questo ci ha dato una speranza». **M.FR.**

